

*Orazione Commemorativa del Fr. M.A. Massimo Maggiore
alla Se.:Gr.:L.:del Rito Simbolico Italiano tenuta a Palermo il 5 Marzo 2005*

IL G.: M.: A.: MASSIMO MAGGIORE

“Uomo indiscutibilmente saggio e virtuoso” che si occupava dell’Ordine dei Liberi muratori

Ven.mo Delegato del Gr.M. del G.O.I., Pot.GranPriore delegato del S.G.C. del R.S.A.A., Sommo Sacerdote del Gr.Capitolo dei LL.MM.dell’Arco Reale, Ven.mi FFrr.Dignitari del Grande Oriente d’Italia, Worth Matron delle Stelle d’Oriente, Consiglieri dell’Ordine e Garanti d’amicizia, Delegato del Pres.CollegioCMV della Sicilia, Presidente del Consiglio MV Palermo, Autorità, gentili Signore e Signori, Car.FFrr.tutti, Ser. Presidente e Ven. FFrr. Architetti,

E’ stato affidato al Collegio dei MM.AA. Panhormos l’onere e l’onore della commemorazione del Ven.mo G.M.A. Massimo Maggiore, nel momento in cui questa Ser.Gr.L. d’Italia di Rito Simbolico Italiano ha deciso la sua convocazione in questa nostra Regione, a Palermo, e di ricordare due fra i più eminenti esponenti del Rito e dell’Ordine, figli di questa nostra terra.

Quale rappresentante del Collegio Panhormos è toccato a me, pur nella limitatezza dei miei mezzi, l’arduo compito di sintetizzare “IN MEMORIA” i ricordi di tanti FFrr. e le numerosissime testimonianze documentali sulla vita e le opere del nostro insigne Fratello Massimo Maggiore.

Il Fichte in “Filosofia della Massoneria” formula la seguente proposizione:

“QUANTO E’ CERTO CHE UOMINI SAGGI E VIRTUOSI, QUANTO MAI SERIAMENTE SI OCCUPANO DELL’ORDINE DEI LIBERI MURATORI, DI TANTO E’ CERTO CHE ESSO PUO’ AVERE UN FINE RAZIONALE, BUONO, SUBLIME”

che così spiega:

“CIÒ CHE VUOLE L’UOMO SAGGIO E VIRTUOSO, E CHE È IL SUO SCOPO, È LO SCOPO FINALE DELL’UMANITÀ. L’UNICO SCOPO DELL’ESISTENZA UMANA SULLA TERRA NON È NÉ CIELO NÉ INFERNO, MA SOLO L’UMANITA’ CHE QUAGGIÙ PORTIAMO IN NOI, E LA SUA MASSIMA POSSIBILE PERFEZIONE. DIVERSAMENTE DA QUESTA NULLA CONOSCIAMO:.....”

E più avanti dopo aver rilevato che tale scopo viene alla luce in tutti gli uomini inconsciamente come scopo “UNITO A LORO”, così prosegue:

“MA L’INDIVIDUO COSCIENTE LO PENSA CHIARAMENTE, ESSO È IL SUO SCOPO, ED EGLI SE LO PONE QUALE META COSCIENTE DI TUTTO IL PROPRIO AGIRE.”

Queste parole tracciano anche il profilo più sintetico, autentico e reale a cui si è ispirata, in perfetta aderenza, tutta la vita e l’operato del Fr. Massimo Maggiore, che ci consentono di definirlo:

“Uomo indiscutibilmente saggio e virtuoso” che si occupava dell’Ordine dei Liberi muratori.

E per chi qui presente non conoscesse bene il nostro Ordine, che con espressioni di derivazione anglosassone o francofona viene chiamato anche Massoneria o Frammassoneria, dobbiamo brevemente premettere cosa bisogna intendere in questo contesto per *saggio e virtuoso*.

Per proseguire con il Fichte, possiamo definire questi aggettivi con queste frasi: ... *Egli signoreggia il regno dei concetti e stende il suo sguardo sul dominio della verità umana, il più lungi possibile. ...Anche la stessa COLTURA DELLO SPIRITO è tuttavia per lui solo UNA PARTE DELL'INTERA COLTURA...Non impone a nessuno la sua luce, e tanto meno la mera apparenza della sua luce...E' integralmente retto; coscienzioso, forte contro sé stesso nel suo intimo, senza dare esteriormente la minima importanza alla sua virtù...La sua virtù è tanta priva di artificio e, direi quasi, pudica, quanto la sua sapienza...Egli vive fin di quaggiù nella fede in un mondo migliore, e questa fede soltanto conferisce agli occhi suoi valore, significato e bellezza alla sua vita su questa terra;...Né egli bramerà una perfezione maggiore di quella che L'UOMO possa raggiungere, né vorrà vantarsene: la sua perfezione non può essere altro che umana, e L'UMANA.*

Lo stesso Autore ci aiuta anche a definire l'Ordine come una SOCIETÀ SEPARATA o PARTICOLARE che deve tenersi sempre ben distinta nel suo unico scopo dagli scopi della Società nel suo complesso che egli chiama SOCIETÀ UMANA, GRANDE o MAGGIORE .

La Massoneria non deve proporsi, neppure per i più nobili dei motivi, nessuno degli scopi di queste classi, indirizzi ed ordinamenti presenti nella SOCIETÀ UMANA in quanto sarebbe *pazzesco e ridicolo che i suoi membri si occupassero in segreto di fare buone scarpe, o di riformare nel tutto o nelle parti lo Stato*: ne verrebbe meno non solo il *buon volere e l'intelligenza massonica* ma lo stesso buon senso. ***L'uomo savio e virtuoso non potrebbe sostenere una tal società*** [SEPARATA] che volesse occuparsi di questioni ecclesiastiche o politiche, filosofiche erudite o commerciali, anzi: *una volta conosciuta la sua esistenza perturbatrice dovrebbe rovesciarla*, soltanto facendola conoscere agli interessati per farla annientare.

. L'unico scopo possibile per la Massoneria, che non possa avere alcuna speciale Istituzione della Società più "grande", e *non nuoce a nessuna delle nostre relazioni dentro a questa, può essere soltanto quello di risollevarla a coltura umana universale l'unilateralità delle classi sociali.*

Possiamo affermare, senza tema di smentite, che queste qualità di UOMO erano connaturate in Massimo Maggiore e la Sua vita massonica fu improntata a questi essenziali concetti di Massoneria, costituendo per tutti noi un esempio a cui tendere e per l'Ordine un emblema, una forza attiva, un contributo determinante a fargli superare gravi momenti di criticità. Criticità dovute, talvolta, a indiscriminate colpevolizzazioni e, molto più spesso, a distorsioni della realtà, dall'interno e dall'esterno, più o meno in buona fede, oppure dovuti a immotivati quanto interessati attacchi.

Se la Massoneria di oggi *si conserva e diffonde come sempre* lo deve ad alcuni *uomini più saggi, più onesti, più rispettabili per ingegno, sapere e carattere* e dei quali Massimo Maggiore ne ha rappresentato una delle più alte espressioni.

Fra le sparse carte di cui disponiamo, leggiamo una lunga e circostanziata lettera inviata da Massimo a un Fr. che si era reso incauto autore di calunnie verso alcuni FFrr. in una circolare ad altri FFrr. mentre imperversava la tempesta della c.d. "P2" e da cui traspare tutta la personalità e lo stile di Massimo Maggiore. Ne citiamo alcuni passi finali a conclusione di puntuali richiami e prove documentali delle pagine precedenti *...negli anni a1970-74 -dice Massimo - noi siamo stati gli unici ad assumere ufficialmente posizioni di condanna delle deformazioni che andavano introducendosi nella nostra Famiglia...Il sistema di coinvolgere il nostro Rito in questo tipo di polemiche è davvero inaccettabile perché verrebbe subito voglia di ribattere che tutti i responsabili delle gravi situazioni verificatesi non appartengono certo al Simbolico. Ma questa sarebbe una polemica ingiusta perché in ogni caso la responsabilità è e rimane dei singoli autori dei fatti e non dei Riti, in quanto tali, anche se le Autorità Rituali possono alle volte aver mancato ai loro compiti. Per concludere desidero dirTi che la Tua missiva, oltre che affrettata, è anche ingiusta nei confronti di tre nostri degnissimi FFrr., dei quali uno per di più scomparso da oltre undici anni. Ho l'impressione...che..Ti sia reso veicolo inconsapevole di contorte affermazioni tendenti più a diffamare che a informare... dalle stesse fonti...che hanno cercato, cercano e cercheranno di nascondere la verità con pesanti cortine fumogene...*

Pochi mesi prima di questa lettera Massimo era stato l'ispiratore di iniziative a livello di logge dell'Ordine e del Consiglio di Presidenza del R.S.I. (del quale ebbi l'onore di farne parte in quel periodo) , nell'interesse di tutta la Comunione Massonica, per opporsi alla Delibera della Giunta dell'Ordine di sospendere i lavori delle Logge a tempo indeterminato, fra l'altro, *non prevista dalle nostre Costituzioni...e ...inopportuna per il notevole disorientamento provocato nei Fratelli con la decisione ed esponendoli alla indiscriminata caccia alle streghe che si estende dal famigerato gruppo P2 all'intera Massoneria proprio perché ritenuta responsabile di simili degenerazioni.* Nello stesso documento si richiedeva la convocazione di una Gran Loggia straordinaria del G.O.I.

Sono intuibili le devastanti conseguenze per l'Ordine senza questa ferma e decisa opposizione, promossa e fatta attuare da Massimo nelle dovute forme, e quale avrebbe potuta essere la situazione della Comunione oggi.

Nello stesso anno, il G.O.I. indisse le elezioni per il rinnovo dei Grandi Dignitari per il triennio 1982- 1985 e Massimo Maggiore fu candidato da un buon numero di logge per la carica di Gran Maestro Aggiunto, nella lista che portava per la carica di Gran Mestro il Fr. Armando Corona. Leggiamo, tra l'altro, nel programma della Giunta Corona alla cui stesura collaborò attivamente: -Affermiamo e riconosciamo il potere spirituale e morale dell'Istituzione, che vogliamo sia, gelosa custode di una tradizione di libertà, fuori dalle dispute del potere, fuori dagli intrighi, dalle ambiguità dei compromessi, capace di esprimere concetti chiari e di assumere posizioni nette.

- La Loggia, minima e necessaria unità iniziatica operante, dove, nella ritualità meditata e consapevole, si forma la catena spirituale tra i fratelli, è autonoma e sovrana.

Vogliamo che all'interno dei nostri Templi non giunga il rumore dei metalli e restino fuori della porta le passioni profane. Ciò non toglie che l'Istituzione non sia costretta a vivere in mezzo alle passioni profane ed alle tentazioni dei metalli: il nostro sforzo, come singoli e come Comunione, deve essere rimanere impermeabili alle une e agli altri, portando al di fuori delle porte dei nostri Tempio l'esempio della nostra tolleranza e della nostra misura..

- Si considera necessario ed urgente avviare un franco ed aperto colloquio con il mondo profano per far conoscere la storia, le origini, gli ideali, le benemerienze, le regole costituzionali e lo stile di vita delle associazioni massoniche e dei LL. MM.

In una intervista [Giornale di Sicilia 1.4.1982] rilasciata su delega del Gran Maestro, subito dopo le elezioni, si confermano anche all'esterno questi impegni e, soprattutto, il rafforzamento delle distinzioni con le altre Istituzioni, anche con atti formali di *restituzione delle tessere di partito*.

Concetti ancora oggi estremamente validi e pregnanti che, allora, furono messi in pratica e segnarono un "nuovo" corso per la Massoneria Italiana, di cui si continuano ad avvertire i benefici effetti. Come avviene quando si segue, senza tentennamenti e deviazioni, secondo l'esempio di *uomini saggi e virtuosi*, il solco dell'essenza massonica, sopraricordata con le parole di Fichte.

Massimo Maggiore, in questo solco, aveva sviluppato una profonda conoscenza della Massoneria e della sua storia, anche in tutti i suoi diversi aspetti rituali, che andava al di là della semplice, seppur impegnativa, ricerca e consultazione delle fonti disponibili, superandole con intelligenti correlazioni che potessero far avvicinare quanto più possibile alla *verità* dei fatti storici, alla loro corretta interpretazione e all'essenza dell'Ordine, attuale veicolo e custode della "Tradizione". I frutti di questa continua ricerca si sono riflessi nei Suoi comportamenti e sono stati sempre resi disponibili, quando richiesti, da Egli stesso e dagli scritti che ci ha lasciato. Il tutto, per servire e contribuire al meglio all'unico scopo della Massoneria che è *soltanto quello di risollevarre a coltura umana universale l'unilateralità delle classi sociali*.

Collaboratore delle riviste massoniche Hiram ed Acacia, si ritrovano in esse diverse "perle", tutte sempre corredate e supportate da documenti o fonti attendibili, secondo la sua predisposizione mentale ed intellettuale di storico, con una innata modestia che lo portavano spesso a firmare con lo pseudonimo di M.R. Major in quanto quasi nessuno era a conoscenza del suo nome completo: Massimo Romano Maggiore. Questa modestia, purtroppo, non gli ha permesso in vita di "organizzare" i suoi scritti che dovranno essere oggetto di raccolta da parte di FFrr. di buona volontà

Fra quelli che si sono potuti estrarre dalla rivista "l'Acacia" – notiziario del R.S.I. – ricordiamo: "il G.M.A. Giuseppe Meoni" [n.1/1980] e "La R.L.e il Grande Oriente Italiano" [nn.17,18 e 19/ 85] che con il solito stile puntuale documenta come possa farsi risalire la costituzione dell'Ordine totalmente italiano al 1859 concludendo così il terzo articolo:

Se noi rileggiamo con attenzione i documenti fondamentali della R.L. "Ausonia" e del grande Oriente Italiano, ne ricaviamo una lezione esemplare valida per mantenerci nei limiti

dell'ortodossia e lavorare alla G.D.G.A.D.U. Ed inoltre, “Gran Loggia Simbolica d’Ungheria” [n.11/89] che segue la pubblicazione della prolusione del Gran Maestro ungherese in occasione dell’innalzamento [ricostituzione di quella Gr.L.] delle Colonne avvenuta il 27 dicembre 1989 e per la quale noi tutti sappiamo il determinante contributo dato da Massimo per la realizzazione di quest’evento a cui partecipò in rappresentanza del G.O.I.

L’articolo del nostro M.R.Major che merita una lettura completa che raccomandiamo a tutti i FFrr. inizia così: *Nell’estate del 1949 un Fratello Maestro della nostra Comunione, che aveva già prestato la solenne promessa come Architetto, si recò a Budapest e, curioso di “tutti gli ordinamenti a carattere iniziatico di ogni tempo e paese”...e ripercorre sinteticamente tutti i contatti, fornendo notizie storiche sulle vicende della G.L.S.d’U fino al riinnalzamento delle colonne, senza mai specificare chi fosse questo Fr. Italiano anche se intuibile per chi lo conosceva.* Un altro articolo dello stesso autore “Regolarità Massonica”[n.14/90] così si conclude: *...solo lo studio dei principi e delle regole universali, nonché lo sforzo per adeguare i nostri documenti a quelli tradizionali possono darci la certezza di vivere nell’alveo della Massoneria Universale con piena soddisfazione.* Un diverso articolo, sempre con la stessa firma, riguarda “I Testi Vocali nelle Musiche Massoniche di Mozart” ripubblicato dalla Rivista Massonica del 1969 [l’Acacia nn.22/23 del 92] di cui gli ultimi versi lì riscritti così recitano: *...PERCHÉ NOI CONOSCIAMO QUESTO LUOGO, TRAMITE LA CATENA D’ORO DELLA FRATELLANZA E LA VERA UNITA’ DEI CUORI, OGGI COME NOSTRO TEMPIO ...sui quali l’autore dell’articolo conclude: ...vorrei augurare che queste brevi note valgano ad interessare altri fratelli al problema della musica come componente dei nostri lavori e ad allargare...il dibattito sul tema proposto.*

Sarebbe arduo, oltre che non proponibile nei limiti di questa sede, citare tutti i Convegni culturali promossi e partecipati dal nostro Massimo, anche con lavori da Lui presentati. Per tutti citiamo solo quello avente per tema “Goethe Poeta e Massone” nel bicentenario del viaggio in Italia – Taormina 16-17 Gennaio 1989 – Hotel S.Domenico - a cura del G.O.I. Il titolo del contributo di Massimo era: “Goethe nella Sicilia Occidentale” nel quale, con il solito stile e condensato di cultura, tratteggia in poche pagine questa parte del viaggio, terminando con questo commento sul Fr. Goethe: *In buona sostanza Goethe si preoccupò molto più di comporre un’opera altamente letteraria utilizzando...in gran copia fantasia, nostalgia, rimembranze classiche e sogni di poeta, anzicchè un vero e proprio diario di viaggio, infarcito di precise notizie sui luoghi visitati e sulle persone incontrate.* Anche da ciò si può dedurre il tipo di “COLTURA” che interpretava Massimo Maggiore ed il suo stato di Forte e Libero Muratore e Pensatore.

Dagli accenni, parziali e magari anche disordinati, fin qui prodotti forse si riesce solo a dare una pallida idea di questo nostro stimatissimo e amatissimo Fratello e del suo livello Massonico e Culturale, teso a ricercare, anche oltre i confini provinciali fino a quelli Europei ed “Universali”, sempre la massima concordia ed i punti di unione piuttosto che quelli di divisione nei rapporti con l’

Altro: nella Società Civile come nella Massoneria, fra i Fratelli e fra i diversi Riti della Comunione e con l'Ordine, sull'unico terreno possibile rappresentato dall'unico scopo che ci indica l'appartenenza che è quello del miglioramento di noi stessi, in piena solidarietà con quello degli altri e dell' Umanità fino al più alto livello possibile.

Che Massimo avesse fatto “*quale meta cosciente di tutto il proprio agire*” “... *L'UMANITA' che quaggiù portiamo in noi, e la sua massima possibile perfezione*” , riscuotendo per questa continua coerenza il pieno rispetto, l'incondizionata stima, il sincero affetto di chiunque ebbe la fortuna e il piacere di frequentarlo o, solo, di conoscerlo se ne trova tutt'ora abbondante testimonianza: nella Sua professione di Avvocato, nelle Associazioni umanitarie e di servizio, come nel partito politico di cui fece parte, nell'Ordine massonico e nel Rito Simbolico, negli Amici, nella Sua famiglia.

Per ricordarlo anche fisicamente, sorprende come si possano per Massimo usare le stesse parole che usa l'Ascarelli per Ottorino, il padre di Massimo: “ Lo rivediamo in quel suo sorriso buono e un po' ironico, disincantato e sentiamo il fuoco dei suoi occhi che partecipavano non solo dei casi del mondo esterno attuale, ma tradivano una veemente e brillante vita interiore”..... “ La sua modestia che era grande e non era finzione, era una conseguenza della coscienza della sua dignità. Perché in lui la coscienza di essere un uomo e la consapevolezza dell'iniziato erano assolutamente inscindibili.....”

Per un breve cenno sul suo *curriculum vitae* ricordiamo che: Massimo Maggiore nasce a Palermo il 9 giugno 1920. e si laurea in Giurisprudenza il 3 novembre 1941 con il massimo dei voti e la lode. Lo stesso anno si iscrive nel registro dei Praticanti Procuratori Legali e successivamente nell'Albo degli Avvocati, dove risulta iscritto il 20 settembre 1946 al n.659 e nell'Albo della Cassazione il 19 giugno 1964.

Esercita quindi per oltre 50 anni la professione nel ramo civile, commerciale, fallimentare, con grande competenza ed esemplare etica professionale tanto da divenire uno stimato punto di riferimento per la classe forense.

Componente dell'Ordine degli Avvocati PP. LL . di Palermo. Ed ancora, promotore del “Movimento per il Rinnovamento Forense” costituito con un gruppo di professionisti del Foro palermitano dall'indiscusso valore (gennaio 1964).

E' stato altresì componente della Commissione Regionale Agraria, Consigliere di Amministrazione dell'Ente Regionale di Sviluppo Industriale, componente della Commissione tributaria di II grado sino al 1995.

Attivo, nella qualità di iscritto nel Partito di Azione e, successivamente nel Partito Socialista.

Iscritto al Lions Club di Palermo, risulta “socio vitalizio”.

Promotore del Circolo di Cultura, con sede in Piazza Verdi,6 –sede allora del G.O.I. di Palermo – e che annoverava tra i soci promotori personalità del rango di Carlo Giulio Argan, Lucio Lombardo Radice, Antonio ed Enzo Sellerio e tanti altri che sarebbe troppo lungo qui elencare.

Nella Dichiarazione del Comitato Promotore si legge, fra l'altro: "Vorremo così facilitare l'incontro e la conoscenza, al di fuori dello specifico ambito professionale, degli uomini di cultura palermitani, in particolare l'incontro e la conoscenza degli uomini di scuola, dall'insegnante elementare al docente universitario; creare un centro nel quale i giovani studenti che più vivo interesse hanno per i problemi della cultura possano riunirsi tra di loro e scambiare idee ed esperienze con uomini di altre generazioni.

Di padre massone (Ottorino), di nonno garibaldino e di trisavolo notaio antiborbonico sospetto di Massoneria, come ricorda l'Ascarelli, fu iniziato nella R. L. "Cosmos" (282) all'Oriente di Palermo nel 1945, elevato a Compagno d'Arte nel 1946 e a Maestro nel 1947, è stato più volte Venerabile della Loggia; Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, già Presidente della Corte Centrale del G.O.I., Gran Maestro Aggiunto nella Giunta Corona per il triennio 1982-1985. Presidente della Serenissima Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano dal 1970 al 1974.

Marito e Padre esemplare, ha sposato Lotte Van Der Beest avendo due figli che sono anche nostri Fratelli: Ottorino e Alessandro.

Passato all'Oriente Eterno il 30 settembre 1999. E' stato nominato Gran Maestro del G.O.I. alla memoria dalla prima Giunta della Gr.Maestranza Raffi.

Le sue ceneri riposano nella tomba di famiglia al cimitero dei Rotoli in una urna di terracotta, come lui stesso desiderava. Si era infatti battuto per l' accettazione, a Palermo dell'idea della cremazione.

Per chiudere, si possono adottare Le stesse parole che Egli usò a conclusione della Sua commemorazione di Giuseppe Meoni : *di Lui è rimasto per la Libera Muratoria e per l'umanità intera "il bene operato, la sola eredità che l'uomo onesto lascia alla terra"*.

Ma per Lui riteniamo significativo anche aggiungere, ad oltre cinque anni dal Suo passaggio all'Oriente Eterno, la recente testimonianza del Fr.Segretario del nostro Collegio Panhormos:

"Passando davanti la Sua tomba è raro non trovarvi un garofano appena deposto".

Beppe Briguglio